



Ritratto di Teresa Giorgi Oppizzoni Paceco

Pittore: **Giuseppe Landriani** (1824-1894)

Anno: **1866**

Olio su tela, cm 215,5 x 128

Firmato e datato in basso a sinistra: *G. Landriani / 1866*

Sul margine inferiore iscrizione: MAR.SA TERESA GIORGI VED.A
CONT.SA OPIZZONI / MORTA LI 22 NOV. 1865

Il dipinto, commissionato dalla Congregazione di Carità, fu consegnato il 16 novembre 1866, quindi, di lì a pochi giorni, il 24 dello stesso mese, il suo autore veniva retribuito con 1000 lire. Personalità artistica estremamente versatile, Giuseppe Landriani aveva esordito quale frescante; già dal 1862, comunque, si era cimentato nel ritratto, eseguendo per la quadreria dei Benefattori dell'Ospedale Maggiore il *Ritratto di Felice Curioni*, apparso a Brera l'anno successivo, cui dovevano seguire, sempre per la medesima istituzione, il *Ritratto di Francesco Cesana* del 1867 e il ben più tardo *Ritratto di Alessandro Mangiagalli* del 1891. Analogamente alla coppia di opere realizzate per la Ca' Granda negli anni Sessanta, anche questo dipinto si caratterizza per la puntuale e fermissima descrizione dell'effigiata; la resa del volto in particolare, atteggiato a un'espressione al tempo stesso mesta e assente, sembrerebbe presupporre il riferimento a un modello fotografico o forse, come nel caso del *Ritratto di Felice Curioni*, a una maschera funebre della benefattrice. Entro l'asciutto rigore dell'immagine, stretta tra ineccepibile fedeltà fisionomica e severa compostezza della posa, trovano comunque spazio brani di indubbia eleganza pittorica; è il caso della mano sensibilissima, il cui candore risalta sul verde cupo della veste o ancora del fiocco che ferma la cuffia della nobildonna, accendendo una nota d'azzurro intenso e luminoso. Alla *consolle* inquadrata sulla sinistra è affidata la misuratissima ambientazione dell'immagine; sul mobile, accanto al crocifisso, la rosa infilata a tenere il segno del volume evoca l'inclinazione dell'autore per la natura morta, testimoniata, oltre che da ripetuti invii espositivi, dalla tela di tema floreale conservata presso il Museo Vela di Ligornetto (cfr. M. Bianchi, G. Ginex, *Aspetti del collezionismo nel Ticino*, Lugano 1996, p. 169).

(Lucia Pini in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

Restauro: 1947 Valdo Bianchi; 1962 Renato Bontempi; 1999 Luigi Parma

Esposizioni:

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori della Congregazione di Carità*, Milano, Palazzo della Permanente, aprile 1898, n. 50
- *Esposizione dei ritratti dei benefattori delle opere pie amministrare dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Istituto Derelitti, ottobre 1906, n. 50
- *Sette secoli di storia e arte. Dal "pane vino e zoccoli" all'assistenza di diritto*, Milano, Palazzo Reale - Sala delle Cariatidi, novembre 1979 - gennaio 1980, n. 169

Bibliografia:

- *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrate*, Milano, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, 1898, p. 30
- *In memoria dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Tip. Crespi, 1906, p. 28
- *Sette secoli di storia e arte: dal "pane vino e zoccoli" all'assistenza di diritto*, catalogo della mostra, Milano, Industrie grafiche Vera, 1979, n. 169
- Lucia Pini, *Giuseppe Landriani. Ritratto di Teresa Giorgi Oppizzoni in Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebor, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 215-216